

Il Bardo al tempo dei figli dei fiori: si dilata lo spazio della fantasia

Nell'ambito del «Focus Shakespeare» martedì e ieri al LAC la pièce «Come vi piace» per la regia di Leo Muscato

■ Propone ora una versione della commedia bucolica *Come vi piace* il regista di teatro e d'opera Leo Muscato, anche traduttore e adattatore, in una produzione del Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale. Nuova dimostrazione, al LAC lo si è già constatato, che il teatro di regia in Italia scoppia di idee. Persino troppo. Con invenzioni a raffica, parodie, modernizzazioni, pastiche e nonsense. Parafrasando il testo in questione, quanto piace? E perché? Il pubblico della prima luganese, ad esempio, ha applaudito a scena aperta un surreale coro di pecorelle con occhiali da sole. È invece passato sotto silenzio, o non è stato colto al volo, uno scambio di battute che richiamava una canzone di Jovanotti.

Non si tratta di lesa maestà - Shakespeare regge a tutto, anche meglio del Feydeau visto due settimane fa - ma di chiedersi se lo stile di rivisitazioni sgarbanti ed eccessive sia moda passeggera

o qualcosa di più sostanziale. Propondo per la seconda ipotesi, con qualche responsabilità del post-modernismo, dell'attenuata capacità di concentrazione indotta dai nuovi media, intenti a mettere sullo stesso piano valori importanti e gattini che popolano il web.

Intendiamoci, dal punto di vista tecnico e realizzativo questo *Come vi piace* è di ottima qualità. Attori eccellenti, tutti impegnati in più ruoli, messa in scena accurata - un tantino lunga - prima nell'ingarbugliare e poi nello sciogliere

gli equivoci amorosi che confluiscono nell'happy end. È un gioco di scambi tra cultura alta e pop, appesantito però da (volute) schegge goliardiche che rendono kitsch l'insieme. Già di suo *Come vi piace* non ha una struttura semplice. E se lo spettatore non conosce bene la trama nemmeno si diverte alle trovate, che restano estemporanee. Due gli ambienti. La corte, dove l'usurpatore ha cacciato il duca legittimo

(suo fratello), rifugiatosi nella foresta di Arden, sorta di luogo esotico come idealizzato dai figli dei fiori. La corte è invece un nido di vipere da cui fuggono anche Rosalinda, la cugina Celia (entrambe sotto mentite spoglie) e il buffone (che sembra sbucato dalla Commedia dell'arte). Nella foresta, a contatto con la natura s'intrecciano legami amorosi veri e fittizi, si vive in armonia. Il gioco scespiriano si fa metateatro con lo sguardo d'oggi. Del resto, una delle frasi celebri di Shakespeare appartiene a questa commedia: «Tutto il mondo è un palcoscenico». Ma qualche segreto del Bardo resta indecifrabile. Chi rappresenta, ad esempio, il malinconico Jaques, che vaga per la foresta trascinando un albero scheletrico su rotelle? Martedì teatro non gremito e alla fine alcuni spettatori si sono dileguati mentre altri ancora applaudivano. Il «Focus Shakespeare» continuerà, per la stagione di LuganoInScena, con *Macbeth* (6-7 dicembre) e *Giulio Cesare. Pezzi staccati* (25-26 gennaio)

MARISA MARZELLI



COMMEDIA BUCOLICA Un momento di *Come vi piace*.
(Foto Alfredo Tabocchini)

